

TECHE RSI Presenti circa 400mila ore di materiale audiovisivo

# «Restituire la memoria è parte del nostro compito»

Gli archivi RSI rappresentano un'importante risorsa di documentazione storica del territorio. Come vengono usati e conservati? Ce lo dice Sarah-Haye Aziz, responsabile Teleteca e Documentazione Scritta.

**Sarah-Haye Aziz, è possibile, prima di tutto, quantificare il materiale presente negli archivi RSI?**

Il materiale audiovisivo nelle Teche RSI si aggira attorno alle 400mila ore: si tratta di produzioni diffuse dalle nostre reti televisive, radiofoniche e web, catalogate in un'unica banca dati. Oggi queste nascono su file ma salvaguardiamo anche le trasmissioni storiche su supporti fisici diversi, ora praticamente tutte digitalizzate. Conserviamo anche fotografie e articoli di giornali. Per questi ultimi abbiamo appena raggiunto il traguardo del milione di documenti.

**È una preziosa fonte di documentazione storica. In che modo viene usata dalla RSI?**

Avviene a diversi livelli. Il Programma può attingere all'archivio a seconda delle esigenze, per esempio per il supporto a un servizio, può riproporre un documento nella sua integralità oppure dargli una nuova forma. La restituzione della memoria collettiva del territorio è parte del ruolo del servizio pubblico. Questo avviene tramite attività che vanno dalla conser-

vazione del materiale audiovisivo all'organizzazione di eventi passando dalla creazione di programmi dedicati agli archivi. L'ultimo appena andato in onda è *Moviola 340*, proposto in questa versione in modo simpatico e accattivante.

**Possono attingervi anche gli esterni alla RSI? In che occasioni?**

L'apertura degli archivi è un tema attuale ma dipende da caso a caso. Se si parla di proiezione pubblica serve un'autorizzazione. Se invece è inteso come fruizione privata o per la ricerca allora la risposta è sì. Le trasmissioni sono accessibili tramite la piattaforma Play RSI ([www.rsi/play](http://www.rsi/play) e App) e se ne può richiedere la fornitura presso il nostro ufficio commerciale. Su RSI+ invece vengono presentati dossier tematici con materiale di archivio a cadenza mensile. Il pubblico può anche accedere alla banca dati Museo nelle biblioteche cantonali o richiedere una consulenza in sede. In questo senso diamo spesso e volentieri supporto a registi e studiosi. Nostra premura è soddisfare le esigenze del pubblico che può così scegliere di navigare tra i contenuti seguendo i tagli editoriali proposti, oppure

muoversi all'interno dell'archivio guidato dalla propria curiosità.

**La RSI valorizza questi contenuti anche attraverso progetti e collaborazioni. Ce ne può ricordare qualcuno?**

Due in particolare, premiati a livello internazionale come *Most innovative use of archive* e *Best archive preservation project*. Le serate pubbliche *Come eravamo*, in cui vengono riproposti dei filmati amatoriali con il coinvolgimento della popolazione entusiasta (più di 2.000 persone in appena 2 anni) e il progetto *Totem*, le postazioni interattive tematiche sviluppate con la SUPSI e con il sostegno della CORSI. Il futuro ci riserva sicuramente delle novità grazie anche alla neocostituita Fondazione Patrimonio Culturale della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI) le cui attività sono in fase di definizione.

**In alcuni casi, la RSI è in possesso di vere e proprie rarità, introvabili altrove. Qualche esempio?**

Un'intervista commovente del 1976, in italiano, della scrittrice Clara Malraux, moglie dello scrittore e ministro francese André Malraux, nel suo appartamento parigino... ma anche una serie di politici ticinesi vestiti da Babbo Natale: il passato è un tutto da riscoprire. (DG)